



Anno XXXVII N 1-2 Gennaio - Aprile 1953
Spedizione in abbonamento postale - 4 Gr. - Pubbl. Bimestrale

**TORINO - Via Bernardino Galliani 2 - Telefono 683 417
C/C. Post. 2/8395**

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità
di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

**Bollettino dell'Unione Catechisti del
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata**

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

(20 gennaio 1909): *“Ti adoriamo, o Sacramentato Gesù, in quest'Ostia consacrata, come
“pure in tutte le Ostie consacrate che sono in tutto il mondo: per
“la tua Misericordia e amore ci hai fatto il dono di rimanere con
“noi su questa povera terra fino alla fine del mondo a nostro con-
“forto e grande nostra consolazione,,*

(dagli scritti di Fra Leopoldo)

SOMMARIO

Il XIV Congresso Eucaristico Nazionale - La fede in Gesù eucaristico - La nuova disciplina ecclesiastica circa il digiuno eucaristico.

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI: Il Ministro del Lavoro - Buoni Scuola - Offerte - Giudizi.

VITA DELL'UNIONE: Un anno dopo l'altro - Alluvionata in Belgio - La nostra Cappella - La Messa del Povero - I nostri Morti - Avvisi.

ECHI DAI FRATELLI: Milano - Barranquilla (Colombia) - Canoas (Rio Grande do Sul), Brasile - Kirnach-Willingen (Germania) - Neuchâtel (Svizzera) - Cambrils (Tarragona), Spagna - Giaveno (Torino) - Roma - Parigi.

DI PAESE IN PAESE: Il Crocifisso nelle famiglie (*il nomade*) - Lezioni.

Il XIV° Congresso Eucaristico Nazionale

Primi consensi e notizie.

Torino si appresta a commemorare con dignità solenne il quinto centenario di quel miracolo eucaristico sovrano, che a ragione le valse il titolo santamente invidiabile di *Città del Santissimo Sacramento*. E' stato perciò indetto il XIV Congresso eucaristico nazionale, che avrà luogo dal 6 al 13 settembre di questo anno. Un Comitato d'onore è stato costituito, al quale naturalmente presiede l'Eminenza Reverendissima del signor Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino. Al Comitato esecutivo che ne deriva, è stata preposta l'Eccellenza di Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare. Alcuni eminenti Cardinali hanno già promesso d'intervenire. Circa un centinaio di Vescovi ha già assicurato la presenza. Magnifico plebiscito dell'alta gerarchia ecclesiastica, tanto più eloquente quando si rifletta che, trattandosi di congresso nazionale, gl'inviti sono unicamente rivolti al nostro Paese.

D'altra parte, a tanto richiamo non poteva essere risposto e non si potrà rispondere che con slancio piamente unanime ed esultanza di cuori in festa da questa nostra Italia cattolica, che ha l'ineestimabile ed ineguagliato privilegio di essere la terra della Santa Sede.

Dal 15 marzo di quest'anno è cominciato ad uscire mensilmente un foglio di supplemento alla Rivista diocesana, vero e proprio notiziario di tutto quanto riguarda il Congresso. E' tirato a 35.000 copie e diretto gratis a tutti i Vescovi, a tutti i Parroci, Associazioni cattoliche, scrittori cattolici, ecc.

Si parla di un Numero Unico, edito per la circostanza a cura del Comitato Congressuale. Facciamo voti perchè una pubblicazione bella e completa si faccia e rimanga a documento e ricordo di così insigne convegno.

Si sa pure che deve tra non molto uscire, per iniziativa del Comune di Torino, un opuscolo raccogliente nudi e crudi, senza fronzoli nè incoloriture, i documenti autentici dell'archivio comunale sul prodigioso avvenimento di cinquecento anni fa. Facciamo voti che a tale opuscolo venga data la più larga diffusione — per scuotere gl'increduli, per accendere i tiepidi, per alimentare di fede eucaristica i credenti — come prova inoppugnabile della verità reale di quel memorando prodigio.

Il miracolo di Torino.

Siamo ai primi di giugno del 1453. La cavalleria del duca Renato d'Angiò valica il Monginevro. Le si oppongono i fanti del duca Ludovico di Savoia, occupando di sorpresa Exilles saccheggiata, passaggio chiave della Val di Susa. Alla stessa sorte delle case non è risparmiata la chiesa, dal cui tabernacolo è sottratto per mano sacrilega un ostensorio d'argento racchiudente le sacre specie del Si-

gnore. Subito l'ostensorio col Contenuto incalcolabilmente prezioso vien messo in un sacco, caricato a dorso di mulo ed avviato passo passo, per la valle ed il piano, a Torino.

Entrata in città per la porta Pretoria, la piccola comitiva sgusciava in piazza San Silvestro, davanti alla chiesa omonima, alle 16,30 circa del giovedì 6 giugno, quando avvenne che il mulo s'inciampò e cadde come accalamitato a terra. Nè fu smosso da manate nè da bastone. Da un sacco aperto scivolò fuori anche l'ostensorio. Il quale, da terra, « s'innalzò adagio verso il cielo... Poi l'Ostia Santissima, libera dall'involucro d'argento, restò sola splendente di luce, alta tra le case della città ». Testimone il popolo, che a poco a poco s'infittì e fece ressa, attonito e riverente, in ginocchio, pregando ad alta voce.

Soltanto all'implorante invocazione del Vescovo accorso: « Resta con noi, o Signore! », l'Ostia splendente discese, visibile a tutti, solenne, nel calice alto.

Questo, per sommi capi, il fatto memorabile. Chi volesse conoscerne più ampî particolari, può ottenere un opuscolo, con l'offerta di cento lire da devolversi a contributo delle ingenti spese da sostenersi per il Congresso. L'opuscolo è intitolato « *Il Miracolo di Torino* », si trova dovunque, ogni pagina di testo reca a fronte una vignetta intonata illustrativa a colori. La narrazione è stesa dalla penna sicura del Can. Carlo Chiavazza ed ha il pregio singolare della semplicità piana e chiara, della solidità scientifica e del garbo stilistico. Si fa leggere da tutti: dal lettore di quotidiani al lettore di rassegne di studio.

Scopo del Congresso.

Diamo stralcio del volantino diffuso dagli organizzatori.

« Scopo del Congresso non sarà unicamente la commemorazione di quel fatto storico, ma soprattutto tenderà ad incrementare il culto eucaristico in mezzo alla società.

« I frutti spirituali che si auspicano, sono:

1. La Riparazione per le vecchie e recenti profanazioni, fatte a Gesù nella SS. Eucaristia;
2. che d'ora in poi ogni cattolico s'impegni a sentire la S. Messa nelle Domeniche e Feste di precetto: grave dovere da tanti trascurato;
3. che si moltiplichino le Sante Comunioni, tanto più dopo le recenti concessioni fatte dal Santo Padre riguardo al digiuno eucaristico, e che tutti almeno soddisfino al grave obbligo della Comunione Pasquale;
4. che con Fede ed Amore si renda il pubblico e solenne omaggio a Gesù realmente presente nell'Eucaristia ».

E voglia Iddio che la carità del Signore Gesù, cibo eucaristico delle anime, « ci nutra affinchè tutti » — come dice la bella preghiera del Congresso — « possiamo amarci di quell'amore puro e disinteressato che vince ogni rancore e ogni odio fratricida »!

La fede in Gesù eucaristico

La prima e più importante condizione per accostarci a Gesù Eucaristico è la fede: la fede nella sua reale presenza nell'Ostia santa; la fede di colui che è pienamente convinto essere la sacra particola non più pane ma Gesù stesso dopo che è avvenuta la Consacrazione nella S. Messa.

Al credente, a noi che crediamo a questa verità, Gesù ripete quelle parole che un giorno disse a S. Tommaso: « Beati coloro che non han visto ed hanno creduto! ».

Appena proferite le parole durante la Consacrazione nella Messa: « Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue » l'Ostia diventa corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo.

Questo è ciò che dobbiamo credere, ciò che crediamo.

Il dogma della presenza reale si prova specialmente coll'insegnamento della Chiesa, con la Sacra Scrittura, con la Tradizione, e con i miracoli eucaristici. La Chiesa ha solennemente definita questa verità molte volte e specialmente nel Concilio di Trento il quale, tra l'altro, dice: « Se alcuno dirà che nel Sacramento della Santissima Eucarestia non si contiene veramente, realmente e sostanzialmente il Corpo e il Sangue del Signor Nostro Gesù Cristo, insieme coll'Anima e la Divinità, e pertanto tutto Gesù Cristo; ma dirà ch'Egli vi si trova soltanto come in segno o in figura o virtualmente: sia scomunicato ».

La Sacra Scrittura parla in modo evidente della presenza reale di Gesù Cristo; è Lui stesso che ci parla di essa: ascoltiamolo: « Il pane che io darò è la carne mia... La mia carne è veramente cibo ed il sangue mio è veramente bevanda » (1). « Se alcuno mangerà di questo pane vivrà in eterno e il pane che darò è la mia carne per la vita del mondo... In verità, in verità vi dico: Se non mangerete la carne del Figliuol dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete la vita in voi... Perchè la mia carne è veramente cibo ed il mio sangue è veramente bevanda » (2).

S. Paolo ci dice: « Quello che io ho trasmesso, anche a voi, l'ho ricevuto dal Signore; e cioè che il Signore Gesù la notte in cui fu tradito prese del pane, e dopo rese grazie a Dio, lo spezzò e disse: « Prendete e mangiate; questo è il mio corpo che sarà immolato per voi; fate questo in ricordo mio ». E parimente, dopo cenato, prese il bicchiere dicendo: « Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue e quante volte ne beviate fate questo per ricordo di me » (3).

Con la tradizione della Chiesa si prova ancora la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Infatti in tutti i secoli, da Gesù Cristo a noi, i Padri e Dottori della Chiesa hanno testimoniato la loro fede in essa. Così nel primo secolo dopo Cristo, Sant'Ignazio martire e via via S. Giustino, S. Ireneo, Tertulliano, S. Cipriano, i Santi Ilario, Cirillo di Gerusalemme, Ambrogio e Giovanni Crisostomo, i Santi Agostino e Cirillo d'Alessandria. E potremmo citare altri nomi dei secoli successivi. Ma basterà riportare un brano d'uno di questi grandi santi.

S. Ambrogio dice: « Quel corpo che noi produciamo in questo sacramento è il corpo stesso, il quale è nato dalla Vergine Maria... E' la vera carne di Cristo stesso, crocifissa e seppellita... Prima della consacrazione, la quale si fa mediante le parole celesti, si dà a questo il nome di pane; ma dopo la consacrazione si chiama il corpo di Cristo. Prima della consacrazione ciò che è nel

calice si chiama vino, ma dopo la consecrazione si chiama il sangue di Cristo...; e voi rispondete « Amen » che vuol dire « Così è... ».

Gesù, poi, ha operato innumerevoli miracoli che provano la sua reale presenza nell'Ostia sacrosanta. Quello di Torino è uno tra i più noti ed è riassunto in altra parte di questo Bollettino. Eccone, schematicamente, alcuni altri.

Nella storica città di Lanciano, in tempi remotissimi, esisteva una chiesa dedicata ai Santi Leonziano e Domiziano ed era officiata dai monaci dell'Ordine di S. Basilio. In detta chiesa, un monaco del medesimo Ordine, celebrando il divin Sacrificio, venne assalito dal dubbio che nell'Ostia e nel vino fossero realmente presenti il corpo e il sangue di Gesù Cristo. Ed ecco che appena pronunciate le parole della consecrazione, vide l'Ostia divina convertita in carne pur rimanendo in alcuni punti le apparenze del pane e le specie del vino tramutate in sangue che, raggrumatosi, si divise in cinque globetti di diversa grandezza (4).

Nel 1225 S. Antonio da Padova confuse l'eretico Guialdo che negava la reale presenza di Gesù in sacramento. Alla sfida del santo, l'eretico portò dinanzi all'Ostia esposta alla venerazione, una mula digiuna da tre giorni e porse all'animale della biada fresca. La mula scosse la testa, la rifiutò e si pose in ginocchio, nè ci fu verso di farla alzare. (5)

Anche ai sacrileghi Gesù si manifestò più volte nella SS.ma Eucaristia. Nel 1557, a Sachazet in Polonia, alcuni Ebrei pugnalarono un'Ostia da cui uscì così copioso gettito di sangue che i sacrileghi ne rimasero inorriditi.

Dinanzi a questi e tanti altri miracoli operati da Gesù eucaristico non abbiamo che da dire con S. Tommaso: « Signor mio e Dio mio! ». Credo!

E dovremmo avere la fede di S. Luigi, re di Francia, del quale si racconta questo fatto. Una mattina, mentre si celebrava la S. Messa nella cappella reale, Gesù Cristo volle confondere i numerosi eretici che negavano la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Alla vista di tutti, apparve nell'Ostia consecrata, in forma di bellissimo bambino. I cortigiani corsero a darne la nuova al re, dicendo: « Sire, venite a vedere un gran miracolo! Gesù vivente nell'Ostia! ». Rispose San Luigi: « Vadano a vedere Gesù in quell'Ostia coloro che dubitano della sua reale presenza: io credo già a questo miracolo, più che se lo vedessi: perciò non mi muovo ».

Faccia Iddio che la celebrazione del quinto centenario del Miracolo di Torino accenda in molti increduli la stessa fede di San Luigi re.

(1) Giov. VI, 52-56. (2) — Giov. VI, 52, 54, 56. — (3) I Cor. XI, 23 a 26. — (4) Da « Istruzioni catechistiche » del P. Idelfonso da Bressanvido, Vol. II, parte 1^a. — (5) Opera citata.

La nuova disciplina ecclesiastica circa il digiuno eucaristico.

Vivo interesse ha suscitato nel clero e nel popolo cristiano la Costituzione Apostolica « *Christus Dominus* », emanata il 6 gennaio u. s. dal Sommo Pontefice PIO XII, felicemente regnante, « Sulla disciplina da osservare circa il digiuno eucaristico ».

Il documento pontificio inizia ricordando l'istituzione della SS. Eucarestia « nella notte in cui N. S. Gesù Cristo fu tradito » e, rilevando il passaggio dall'antica alla nuova Pasqua, prova come la Chiesa potè, con legittima autorità, discostarsi dalle regole osservate nella vecchia agape e introdurre l'uso del digiuno Eucaristico.

Viene poi esaminata, nella prima parte della Costituzione Apostolica, la disciplina osservata dalla Chiesa fin dai primi secoli « circa il digiuno da premettersi alla celebrazione del Divin Sacrificio e alla S. Comunione, per la somma riverenza che dobbiamo avere verso la suprema Maestà di Gesù Cristo, e per dimostrare che l'Eucarestia è il primo e sommo nutrimento che sostiene la nostra anima e ne accresce la santità ».

Fin dall'antichissima età, infatti, invalse la consuetudine di distribuire l'Eucarestia ai fedeli digiuni. Già verso la fine del secolo quarto si stabiliva in vari Concili che coloro i quali dovevano celebrare il sacrificio eucaristico osservassero il digiuno.

Nell'anno 393 il Concilio d'Ipbona decretò: « Il Sacramento dell'Altare non sia celebrato se non da persone digiune ». Tale precetto venne poco dopo, cioè nell'anno 397, promulgato con le medesime parole del III Concilio di Cartagine. In principio del secolo V questa consuetudine poteva dirsi abbastanza comune e « ab immemorabili », per cui S. Agostino poté affermare: « La Santissima Eucarestia è ricevuta sempre da persone digiune, e tale uso è universale », e commenta: « Piacque allo Spirito Santo che ad onore di sì grande Sacramento il corpo del Signore entrasse nella bocca del cristiano prima di qualunque altro cibo ».

Accennato poi alle gravi pene comminate fin dal secolo VI nei Concili contro i violatori del digiuno, passa a ricordare come già nel secolo XV si incominciò a mitigare tale legge « in caso di infermità o di altra necessità, ammessa dal diritto o dalla Chiesa ».

La seconda parte della Costituzione Apostolica considera le ragioni, che hanno indotto la Chiesa, sempre maternamente sollecita ad accogliere le giuste esigenze dei suoi figli, a mitigare ulteriormente le norme del digiuno eucaristico.

Queste ragioni si possono così sinteticamente riassumere:

1^a) Le particolari condizioni dei tempi in cui viviamo che hanno introdotto molte modificazioni negli usi della società e nella vita comune, per cui sorgerebbero gravi difficoltà che potrebbero allontanare gli uomini dalla partecipazione ai divini misteri, se la legge del digiuno eucaristico dovesse osservarsi pienamente, come si è fatto sinora: nonchè i disagi derivati dalle immani guerre di questo secolo che hanno indebolito la costituzione fisica e la salute degli uomini.

2^a) Il numero dei Sacerdoti impari alle crescenti necessità dei fedeli: essi specialmente nei giorni di festa, debbono sottoporsi a lavoro spesso eccessivo, sono talvolta obbligati, specie nei paesi di missione, a celebrare il sacrificio Eucaristico molto tardi, non di rado a binare o a trinare, e ad affrontare un disagiato cammino per non lasciare senza la S. Messa non piccole porzioni del loro gregge.

3^a) Lo sviluppo di ogni tipo d'industria per cui avviene spesso che *molti operai, addetti alle officine, ai trasporti, ai lavori portuali o ad altri pubblici servizi*, siano occupati in turni, non solo di giorno, ma anche di notte, e, perciò, possono trovarsi, talvolta, nella necessità di prendere un nutrimento per ristorarsi; e in tal modo vengono impediti di accostarsi digiuni alla Mensa Eucaristica.

4^a) Le madri di famiglia, che non possono accostarsi alla Comunione prima di avere atteso alle faccende domestiche, le quali spesso richiedono molte ore di lavoro; e gli alunni delle scuole, a cui riesce molto difficile recarsi, prima di andare alla scuola, in chiesa, per nutrirsi del Pane degli Angeli, « che custodisce il candore della loro anima, e l'integrità dei loro costumi dalle seduzioni dell'età giovanile e dalle insidie del mondo », e poi, tornare a casa, per prendere il necessario alimento.

Prima di enunciare le nuove concessioni il S. Padre così si esprime:

« Con tali disposizioni nutriamo fiducia di contribuire non poco all'incremento della devozione Eucaristica e di muovere e spronare efficacemente tutti a partecipare alla Mensa degli Angeli: ciò certamente ridonderà a maggior gloria di Dio e accrescerà la santità del Corpo Mistico di Gesù Cristo ».

Ecco ora schematicamente le nuove principali disposizioni, quali si rilevano dalla stessa Costituzione Apostolica e dall'Istruzione emanata in pari data dal S. Ufficio.

1^a) PER TUTTI, SACERDOTI E FEDELI:

L'acqua naturale (e quindi priva di qualsiasi elemento aggiuntivo) non rompe il digiuno Eucaristico.

2^a) PER GLI INFERMI, SIA FEDELI CHE SACERDOTI:

1^o) I fedeli infermi, sebbene non decumbentes, (non è quindi più necessario per godere della dispensa, che gli ammalati siano costretti a letto da un mese) se a causa della loro infermità non possono senza grave incomodo stare digiuni fino alla S. Comunione, possono prendere qualcosa sia di bevanda sia di medicina liquida (esclusi sempre gli alcoolici) che solida, senza limitazione di tempo.

2^o) Per godere di questa facoltà si debbono osservare queste tre condizioni:

a) La medicina deve essere ordinata dal medico, o comunque riconosciuta come tale.

b) Non si può in nessun modo ritenere come medicina qualsiasi solido, che si prenda come nutrimento;

c) I semplici fedeli possono usufruire di detta facoltà solo dietro consiglio del confessore, che lo può dare sia in confessione sia fuori confessione, anche una volta tanto perdurando le medesime condizioni di infermità.

3^o) PER I FEDELI ANCHE NON INFERMI, che:

1^o) o debbono attendere ad un lavoro debilitante prima della S. Comunione; es. operai addetti alle officine, ai trasporti, ai lavori portuali, ad altri pubblici uffici, occupati in turni di giorno e di notte: coloro che passano la notte in veglia (infermieri, personale d'ospedale, guardie notturne, ecc.): le donne gestanti e le madri di famiglia, che prima di potersi recare alla chiesa debbono attendere per lungo tempo alle faccende domestiche, ecc.

2^o) o solo a tarda ora possono avere tra loro il Sacerdote che celebra il sacrificio eucaristico: ovvero i fanciulli per i quali è troppo gravoso recarsi alla chiesa, fare la S. Comunione, ritornare a casa per la colazione e quindi andare a scuola;

3^o) o debbono fare un lungo cammino per recarsi alla chiesa a fare la S. Comunione (2 km. a piedi, e proporzionatamente più lungo se si servono di qualche mezzo di locomozione);

Possono prendere qualcosa

- a modo di bevanda, esclusi gli alcoolici
- fino ad un'ora prima della S. Comunione
- dietro consiglio del Confessore.

CIRCA LE MESSE VESPERTINE: valgono le seguenti disposizioni:

Tali messe, però, potranno essere celebrate solo dopo le ore quattro del pomeriggio e l'Ordinario potrà permetterle solo nelle seguenti ricorrenze, tassativamente enumerate:

- a) feste di precetto vigenti a norma del can. 1247 - par. 1.
- b) Feste di precetto soppresse, secondo l'Indice pubblicato dalla Sacra Congregazione del Concilio, il 28 dicembre 1919 (cfr. A.A.S. XII (1920) p. 42-43);
- c) primi venerdì del mese;
- d) solennità che si celebrano con grande concorso di popolo;
- e) un giorno della settimana, oltre quelli sopra numerati, quando ciò è necessario per determinate categorie di persone.

I Sacerdoti non possono celebrare la S. Messa al mattino e al pomeriggio di uno stesso giorno, se non hanno il permesso esplicito di binare o trinare, a norma del can. 806.

I fedeli non possono mai accostarsi alla Santa Comunione al mattino e alla sera dello stesso giorno, a norma del can. 857.

Tutti i fedeli, anche se non appartengono alle categorie per le quali la Messa vespertina è stata eventualmente istituita, possono liberamente accostarsi alla Santa Comunione durante la Messa o immediatamente prima o subito dopo (cfr. can. 846, paragrafo 1), osservando però quanto al digiuno eucaristico le norme sopra esposte.

Tutto ciò sta a dimostrare come lo scopo che l'Augusto Pontefice si prefigge con la Costituzione Apostolica «*Christus Dominus*» sia un maggior incremento della vita eucaristica che è quanto dire «*vita cristiana*». Assecondando le reali esigenze della vita moderna, non si devono però affievolire la fede e la devozione eucaristica. Infatti il S. Padre prima di enunciare le nuove concessioni scrive:

«*Intendiamo, tuttavia, con questa Costituzione Apostolica confermare in tutto il suo vigore la legge e la consuetudine del digiuno eucaristico ed esortare coloro che possono farlo a continuare nell'esatta osservanza di essa, in maniera che solamente quelli che versano nella necessità s'avvalgano di tali concessioni e nei limiti imposti dalla stessa necessità.*»

«*La Costituzione e l'Istruzione debbono essere interpretate stando fedelmente al testo ed evitando qualsiasi ampliamento delle già larghe concessioni.*»

«*Quelli che potranno usufruire delle facoltà concesse dovranno innalzare più ardenti al cielo le loro preghiere per adorare, ringraziare Dio e, sopra tutto, per ottenere il perdono dei loro peccati ed implorare nuovi aiuti dal cielo.*»

Commentando la Costituzione Apostolica il nostro Cardinale Arcivescovo, in una lettera inviata al Clero ed al popolo della Diocesi, così scrive:

«*Ven. Fratelli e figli carissimi, non è significativo che un documento eucaristico di tanta importanza venga emanato dalla Suprema Autorità della Chiesa proprio in quest'anno in cui noi celebriamo il quinto centenario del Miracolo Eucaristico? Non è singolare questo richiamo del S. Padre al miracolo d'amore con cui Gesù ripaga in anticipo e per tutti i secoli il tradimento di quella notte? Non c'è una analogia col prodigio che noi ricorderemo in modo speciale quest'anno? Al furto sacrilego del soldato di Exilles Gesù risponde, anziché coi castighi, con uno dei più grandi miracoli eucaristici che la storia ricordi.*»

«*Grazie, o Padre Santo, per questo eccezionale documento che viene a preparare gli animi alla celebrazione del nostro Miracolo eucaristico.*»

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

• Il Ministro del Lavoro.

Domenica, 15 marzo, l'Eccellenza dell'On. Leopoldo Rubinacci, ha visitato la Casa di Carità Arti e Mestieri. Era accompagnato dall'On. Rapelli, dal dott. Lorenzo Donnet, direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro, dal Cav. Enrico e dalla Prof. Testamanzi, rispettivamente Assessori del Lavoro e dell'Istruzione, e dal cat. Gerani delle ACLI. All'ingresso, erano a ricevere il Ministro del Lavoro il Fratel Teodoreto S.C., il presidente, i direttori, gli insegnanti, il prefetto degli studi, e l'assistente ecclesiastico della Scuola.

Dopo avere ascoltato con visibile interesse l'indirizzo che nella sala degl'insegnanti il Presidente gli rivolge per presentargli la Scuola nei programmi, nei metodi, negli scopi, l'On. Rubinacci visita le aule ed i laboratori dello Scuola-officina e più volte fa cenni di sorpresa per lo sviluppo delle opere attuate, al pensiero che esse sono unicamente scaturite dalla fede e dal fervore dei cuori. La visita si spinge fino al terrazzo superiore dell'edificio, dove il Ministro può rendersi conto dell'ubicazione della Scuola, nel cuore d'uno dei due più importanti massicci industriali cittadini.

L'On. visitatore ha parlato tre volte: 1) nella sala degl'insegnanti per rispondere all'indirizzo del presidente; 2) in un'aula, agli allievi di una classe; 3) nello spazioso atrio d'ingresso, ai quattrocento alunni dei corsi festivi, nel momento in cui stavano per lasciare la scuola.

In questo saluto di commiato il Ministro ha incisivamente riassunto le sue impressioni: a) La Casa di Carità Arti e Mestieri, sorta ventott'anni fa, ha precorso i tempi ed è perfettamente conforme agli orientamenti dei progetti legge sull'apprendistato,

Il Ministro in visita ai laboratori





Il Ministro parla agli allievi dei corsi festivi.

- b) *la novità della Casa di Carità Arti e Mestieri consiste nella sua azione di scuola-famiglia, cioè nella sua integralità, perchè non soltanto prepara i lavoratori di domani, ma gli uomini di domani;*
- c) *perciò non può e non deve essere ignorata l'esperienza accumulata dalla Casa di Carità di Arti e Mestieri. « A tanta fatica è dovuto non solo il compiacimento, ma il fervido ringraziamento del Governo ed anche del Paese ».*

La durata della visita è significativa: un'ora e mezza, dalle 16,45 alle 18,15: E forse non è neppur senza significato il fatto, osservato con intima soddisfazione da qualcuno, che il nome del Ministro che per primo visita la Casa di Carità Arti e Mestieri è lo stesso del Servo di Dio che propugnò il sorgere di questa Scuola e di numerose altre del genere nel mondo, per la formazione delle nuove generazioni del lavoro: Leopoldo.

● Buoni Scuola.

Continua costante la nostra opera di persuasione presso le industrie cittadine, affinché ci vogliano corrispondere l'importo dei Buoni Scuola per gli allievi, loro dipendenti, o figli di loro dipendenti, i quali frequentano i nostri corsi diurni, serali, festivi. L'importo di ogni Buono Scuola rappresenta, accuratamente stabilita, la frazione unitaria del costo, per allievo e per anno. Il contributo che viene chiesto, rappresenta niente più del costo. Ed a poco a poco si fa sempre più strada la convinzione dei vantaggi tecnici e morali che la nostra Scuola offre alle industrie, il numero delle quali va man mano aumentando nella sottoscrizione dei Buoni Scuola.

Parallelamente continua ad essere svolta l'opera di propaganda per gli stessi Buoni, presso i privati, nel senso che essi possono non solo sottoscrivere per il valore totale del Buono, ma anche per una parte dell'importo. Nessuno, quindi, è escluso dall'aderire a questa nostra campagna. Ognuno può dare secondo le proprie possibilità. In quest'ultimo caso il Buono Scuola è frutto di una sottoscrizione collettiva. Questa forma è stata appena adottata ed ha già dato buoni risultati. Nel prossimo numero del Bollettino daremo un elenco a testimonianza ed incitamento.

• Offerte.

Faremo seguire anche un elenco delle aziende industriali che ci hanno offerto del materiale, graditissimo ed utilissimo per la nostra Scuola-officina. Ma non ci possiamo trattenere dal dare subito notizia dell'esito raggiunto da una iniziativa spontanea degli allievi dei nostri corsi diurni:

importi offerti dalla classe 1 ^a A	L. 45.890
classe 1 ^a B	L. 21.000
classe 2 ^a	L. 70.500
classe 3 ^a	L. 65.650
	<hr/>
Totale	L. 202.950

E se aggiungiamo che l'alunno Vincenzo Esposito, ricevuto il premio trimestrale di profitto assegnatogli dalla LANCIA in L. 6.600, l'ha subito versato alla Scuola, non possiamo non constatare con compiacimento come i nostri giovani corrispondano alla nostra attesa di formatori.

• Giudizi.

La Casa di Carità Arti e Mestieri adempie alla funzione di addestrare professionalmente e di formare spiritualmente i giovani Torinesi. Ne ho potuto ammirare la serietà dell'impostazione didattica ed il buon livello già raggiunto delle attrezzature. E quel che più conta è il fervore degli allievi.

Ne prendo atto con vivo compiacimento, convinto come sono che uno dei problemi più gravi del nostro Paese è quello del lavoro per i giovani.

Lepoldo Rubinacci
Ministro del Lavoro

Todos los que nos interesamos por la colaboración social entre empleados y empleadores no podemos sino felicitar una iniciativa como la « Casa di Carità Arti e Mestieri ».

Hernando Campos Menendez
industriale, Buenos Aires

VITA DELL'UNIONE

• Un anno dopo l'altro.

Iddio ci concede il favore che il nostro caro Fondatore ed Assessore Generale continui ad essere in mezzo a noi. Quando si è passata la settantina, ogni anno conta. E che cosa si deve dire quando son già sonati da un po' gli ottanta? Ogni anno che passa, è un dono di cui si deve a maggior ragione approfittare, ringraziando con effusione di sentimenti il Signore, perchè ce l'ha elargito. E così; senza scosse nè gravi allarmi, un anno dopo l'altro, un anno sì e l'altro ancora, il nostro amato Genitore ha compiuto gli ottantadue. Il 9 febbraio scorso.

Perciò, il sabato 7, giorno di riunione, i catechisti congregati ed associati, gl'insegnanti della Casa di Carità Arti e Mestieri, hanno festeggiato il lieto compleanno sereno. Poveramente, sì, secondo l'uso. Ma giocondamente. Il presidente dell'Unione ha porto gli auguri ed ha offerto il mazzo rituale, festosamente. Il venerato Fratel Teodoreto ha risposto con la solita trasparente semplicità, rendendo grazie e lode al Signore. Ed il ringraziamento è traboccato da tutti i cuori in Cappella, con un canto giocondo, pieno, sonoro. Se bracieri ardenti potessero cantare, avrebbero quell'onda e quel vigore.

• Alluvionata in Belgio.

Abbiamo a Ostenda la più attiva diffonditrice dei foglietti della *Divozione a Gesù Crocifisso*, in fiammingo, francese, tedesco, inglese, italiano. La sua attività instancabile merita ben una segnalazione di riconoscente simpatia e di solidarietà in queste pagine, nel momento in cui questa nostra valorosa Zelatrice è gravemente colpita dalle dolorose conseguenze della tremenda alluvione che ha infierito sui Paesi Bassi. E' naturale che le abbiamo chiesto che cosa possiamo fare per lei, che è tra le più sinistrate. Ci ha risposto con una lettera, tutta improntata a cristiana rassegnazione e fede vivissima. « Iddio colpisce per carità e guarisce per bontà ». E con molta delicatezza ci chiede un'*Imitazione di Gesù Cristo* in italiano ed un vocabolario italiano-francese, che siamo stati lieti di offrirle, a simbolo di affettuosi sensi tra il suo nobile e provato Paese ed il nostro.

• La nostra Cappella.

Mercoledì 4 marzo, il secondo dopo le Ceneri, c'è stata riunione di Patronesse in casa della ottima signora Bianca Maria Gilletti Bellia. E secondo il pio uso invalso in quelle riunioni, la conversazione salottiera si è fatta meditazione: questa volta sul peccato; con sentito raccoglimento spirituale. E' seguita la lettura di un resoconto sulla Casa di Carità Arti e Mestieri. Dopo di che ogni Patronessa, sull'esempio della loro Presidente, ha versato una bella quota, la cui cospicua somma totale è stata devoluta per i lavori della nuova Cappella nella sede di corso Benedetto Brin.

Una nuova Patronessa ha dato la sua fattiva adesione.

E qui cade bene un commento:

Questo calore di comprensione che, traendo ispirazione ed alimento dalla parola di Dio, si fa man mano incandescente, in un graduale immedesimarsi col prossimo, con i suoi bisogni

e con le sue legittime aspirazioni. È davvero Carità. La sua attuazione positiva è nel tempo stesso riprova come la parola « Carità » — a chi bene la senta e penetri — non esprime alcuna ombra di superiorità che conceda né di inferiorità che ne sia depressa, ma, anzi, esprime slancio che è dovere; incontro che è bene; affetto che è pace.

• La Messa del Povero.

Con la prima domenica dello scorso marzo si è compiuto un ventennio d'esistenza di quest'Opera così necessaria e così doverosa. La cerimonia celebrativa del ventennale avrà tuttavia luogo soltanto in una domenica di maggio, di cui non si conosce ancora la data, dipendente dall'impegno dell'Alta Autorità ecclesiastica invitata ad intervenire. Nel prossimo numero del Bollettino verrà data ampia cronaca illustrata della celebrazione che intorno ai poveri riunirà Figlie della Carità e catechisti.

Nota: ci giunge all'ultimo momento la precisazione che la data della cerimonia è stata fissata per la domenica 24 maggio, ore 9,30, alla *Città dei ragazzi*.

• I nostri Morti.

Due catechisti sono stati colpiti da lutti gravissimi: uno ha perso la sorella, l'altro il babbo.

La signorina *Margherita De Maria*, di 67 anni, pia zelatrice dell'Unione e sostenitrice convinta della Casa di Carità Arti e Mestieri, offrì le sofferenze della lunga, dolorosa infermità, con l'intenzione di concorrere ad ottenere dal Signore ogni benedizione di prosperità per la nostra Scuola professionale-industriale. La quale fu generosamente ricordata nelle disposizioni testamentarie.

Il signor *Giovanni Lorenzatto*, di 80 anni, ammiratore dell'Unione e delle sue opere, fu l'uomo retto, unicamente dedito alla famiglia, alla quale si dedicò fino all'estremo in oscura umiltà laboriosa. A chi, durante la malattia, gli lodò i figli, rispose: « *l'on ch'a sòn, a s' ló trövó!* ». Questa sola battuta basta di per sé a mettere a fuoco la sua saggezza di giusto e di credente.

Ci stringiamo silenziosi intorno ai nostri due Amici, nel sentimento profondo che ci fa essere partecipi del loro lutto come di lutto nostro; nella fraterna preghiera di suffragio, implorante da Dio ai vivi la rassegnazione dei forti ed agli Estinti la gioia gloriosa dei beati.

• Avvisi

1) Ricordiamo agli Zelatori ed alle Zelatrici l'impegno che essi hanno, di rinnovare regolarmente ogni anno la loro iscrizione all'Unione. Dietro loro singola richiesta, sarà dunque inviata loro la tessera per il 1953. Rivolgiamo preghiera ai ritardatari di volersi affrettare. Grazie.

2) Ricordiamo pure che non emettiamo ricevuta per le offerte d'importi fino alla concorrenza di L. 300 (trecento). Mentre ne ringraziamo sentitamente gli offerenti, li preghiamo di voler trattenere come ricevuta il tagliando del certificato d'allibramento o del vaglia postale.

3) Il Gruppo filatelico rammenta a tutti i sostenitori che sono sempre graditissimi gli invii di francobolli italiani e stranieri, i quali sono utilizzati a beneficio della Casa di Carità Arti e Mestieri. Ai collezionisti ricorda invece di voler ricorrere al suo ufficio per acquisti. Ringrazia vivamente.

ECHI DAI FRATELLI

MILANO - «La pietà dei Milanesi, auspice l'Istituto Gonzaga, con la paterna approvazione del Card. Arcivescovo Ildefonso Schuster e con la benevola concessione della veneranda Fabbrica del Duomo, ha innalzato su d'una guglia del Duomo la statua del popolare Fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane». E ha detto bene il Fratel Emiliano: che «l'evento si ripercuote con vivissima gioia in tutto il mondo lussigliano», cioè - aggiungiamo noi - anche

nell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso. La quale, per fare eco alla generale esultanza, vuol pubblicare in queste colonne, facendo strappo alla regola, la traduzione (veramente, più che di una traduzione, si tratta di un adattamento) del delicatissimo sonetto che per la circostanza è stato composto dal C.mo Frère Emile S.C., Visitatore Generale del Belgio: ispirato dall'alto fastigio sul quale è collocata la statua del Santo Patrono dei maestri:

Sorge in cima al mirabile pinnacolo,
che par dal basso un cielo di beati.
Splende la fronte dei pensieri alati,
che ancora fan tra noi vivo miracolo.
Guarda dall'alto il perpetuo spettacolo
dei brucianti omini affaccendati.
E lancia il grido oltre i monti nevati,
che l'odono laggiù come un oracolo.

Sia lode a te, Milano, per l'altare
sul quale hai posto amando il gran Francese:
nessuno offerse a lui più alta sede.
Pétalo bianco che sembra sbocciare
dal sommo Duomo al cielo di turchese,
Egli riflette a te riso di Fede!

BARRANQUILLA (Colombia). - Nel numero unico per il 1952, edito dal Collegio Biffi, è riportato il discorso tenuto da un allievo, nel quale, tra l'altro, si auspica il trapianto in Barranquilla dell'Unione e della Casa di Carità Arti e Mestieri. Il pensiero cortese ha ravvivato il nostro desiderio nell'ordine della volontà di Dio.

Il C. F. Visitatore della Columbia ha aderito con entusiasmo alla nostra campagna del Crocifisso nelle famiglie, prenotando 500 esemplari della riproduzione della nota immagine della preghiera fraleopoldina. L'iniziativa è del nostro magnifico sostenitore Hno. Justo Angel, il quale ha prenotato per la sola Barranquilla altri 500 esemplari.

CANOAS (Rio Grande do Sul), Brasile - Questo Centro dell'Unione continua a mantenere il primato delle iscrizioni. Infatti, un

nuovo elenco di 200 Ascritti ci è pervenuto nel frattempo.

Anche questo Centro ha aderito alla nostra campagna del Crocifisso nelle famiglie, prenotando 300 esemplari della riproduzione ricordata sopra.

Quel caro animatore che è il Fr. Apollinario José, chiamato ad altro importante incarico, ha lasciato Canoas. Gli succede - in qualità di capo del Centro dell'Unione - il caro Direttore Fr. Eusebio Loirenço. Al primo tutta la nostra profonda viva riconoscenza per tutto l'appoggio veramente fraterno che ci ha dato, e tutti i nostri augurii più fervidi per la sua nuova missione. Al secondo che è pure validissimo nostro amico, il più sentito grazie per avere accettato l'incarico ed il voto più affettuoso perchè sotto la sua guida il Centro a lui affidato dia ottimi frutti in numero e qualità.

KIBNACH-WILLINGEN (Germania) - Anche da questa Casa Provinciale ci sono giunte richieste di foglietti della Divozione. Ne siamo lieti. La Divozione è l'avanguardia dell'Unione.

NEUCHATEL (Svizzera) - Il C. F. Visitatore, in occasione della sua visita canonica, ha dato benevolo consenso, perchè si costituisca in questa Casa un Centro dell'Unione. L'iniziativa è di quell'uomo di polso che è il Fr. Direttore. Il Fr. Dominique è stato nominato Fratel Zelatore. Il periodico degli ex-allievi dell'Istituto *Entre nous* ha messo a disposizione dell'Unione una rubrica di due pagine e vi è già apparso in tedesco un articolo sulla Divozione. - Ai Superiori ed al Fratel Zelatore tutta la nostra gratitudine ed il nostro saluto più vibrante.

CAMBRIILS (Tarragona), Spagna - E' uscita la prima stampa della Divozione in spagnolo, assai curata nel testo e nella presentazione. Prima tiratura: diecimila esemplari. E' stata approvata dall'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo di Tarragona, il quale si è vivamente interessato all'Unione ed alle sue opere. Gli è stato consegnato un esemplare delle Regole e Costituzioni.

GIAVENO (Torino) - La relazione dell'Istituto Pacchiotti, per l'anno 1952, e per quanto riguarda l'attività di allievi e di ex allievi nei confronti dell'Unione, è davvero soddisfacente e segna un promettente progresso. Siamo particolarmente sensibili alla recita quotidiana pubblica della Divozione ed allo sforzo tenacemente inteso a consolidare le scuole serali-festive per operai, con

l'attivo e concorde concorso d'opere di sei Parrocchie.

ROMA - Ci conforta molto e fa prevedere abbondanza di raccolto a tempo debito quell'insistente culto implorante a Gesù Crocifisso del quale si alimenta e vive così apostolicamente il Centro dell'Unione del Colle La Salle, a Roma. Questo culto è professato non solo con la recita della Divozione e l'opera della sua diffusione, ma anche con la celebrazione periodica della giornata del Crocifisso. La quale quest'anno ha avuto luogo nella domenica di Passione, con un succedersi così ben congegnato e profittevole di funzioni, cerimonie, conferenze e spettacoli, tutti intonati a Gesù Crocifisso, da costituire un vero esempio del genere. La pia giornata si è conclusa con l'illuminazione di una Croce sul «Colle». Segnaliamo doverosamente questa manifestazione, perchè richiami e faccia moltiplicare gli imitatori.

PARIGI - Dalla Segreteria Generale dell'Istituto dei Fratelli è stato lanciato su volantino un monito, inteso a scongiurare in Francia il pericolo che delle migliaia di ragazzi camminino nell'ignoranza della Verità e delle scuole cattoliche corrano il rischio di essere chiuse per mancanza di catechisti e di maestri. Evidentemente, il pericolo non è solo della Francia, ma un po' — chi più chi meno — di tutti i Paesi. L'Unione Catechisti che trova la sua prima ragione d'essere nell'apostolato catechistico in ogni strato della società, raccoglie e fa suo il monito, si associa all'appello e fa eco alla bella preghiera pubblicata nel volantino e rivolta a San Giovanni Battista de La Salle, «modello, guida e patrono degli educatori»:

O San Giovanni Battista de La Salle, apostolo della gioventù e patrono degli educatori, noi ricorriamo alla vostra potente protezione.

Una moltitudine di fanciulli, creati per amare e servire Iddio, crescono senza neppure conoscerlo e vanno ad ingrossare la folla degli indifferenti e degli atei.

Degnatevi supplicare l'Onnipotente affinchè susciti molti maestri cristiani, i quali, mentre preparino l'avvenire umano dei loro allievi, facciano d'essi dei cristiani saldi di convinzione e ligi ad ogni loro dovere.

Ottenete alle scuole cristiane di conseguire pienamente l'ideale che concepiste per esse: formino in numero sempre crescente dei cittadini devoti, dei cristiani convinti, dei militanti ardenti; diano alla Chiesa sacerdoti, insegnanti religiosi, missionari, apostoli, santi. Amen!

Il Crocifisso nelle famiglie

Nel Bollettino N. 3-4 del maggio-agosto 1952, era stata data notizia della nostra intenzione di aprire una battuta affinché l'immagine del Cristo, morto per noi sulla Croce, sia diffusa in tutte le famiglie e collocata al posto d'onore. Battuta può apparire espressione impropria, in questo caso. Dà l'impressione di caccia e di periodo limitato. Ma non vogliamo noi forse cacciare da tutte le famiglie l'apatia e l'inimicizia, cioè buio, con la simpatia e l'amici-zia, cioè Luce, e Luce di Cristo? D'altra parte, questa nostra campagna è come un libro che ha molti capitoli. Ogni capitolo è una battuta, cioè un periodo limitato, poiché non presumiamo certo di iniziare e di compiere l'opera noi. Dopo di noi, altri verranno ed altri ancora, che faranno meglio di noi e con le stesse intenzioni, fin che il Cristo stesso venga.

Dunque è la prima battuta d'una campagna nostra. Proprio nostra. Non c'è infatti nessuna iniziativa che sia tanto propriamente nostra quanto questa, intitolandosi il nostro Istituto Se-colare, innanzi tutto, a Gesù Crocifisso.

In questa prima battuta dovremo cominciare col chiedere l'attiva e convinta collaborazione di quanti compongono la famiglia dell'Unione: dei Catechisti, s'intende, congregati ed associati, degli Zelatori, degli Ascritti, degli'insegnanti e tecnici della Casa di Carità Arti e Me-stieri, dei nostri allievi ed ex allievi, dei nostri sostenitori e benefattori, limitandoci per ora a quelli che condividono il nostro credo: di tutti gli elementi insomma che formano la no-stra famiglia diretta. Queste prese di contatto, intese allo scopo che ci proponiamo, permette-ranno nel tempo stesso di tastare il polso, di renderci conto dell'effettiva efficienza delle no-stre forze, d'infondere calore anche nelle più disperse e lontane unità della nostra famiglia. L'immagine del Cristo, crocifisso per amore, non può che accendere amore, associando e facen-do associare animi ad animi. Dietro alla sua immagine, levata in alto, nessun esito strabiliante è impossibile. Dove ci conduca quest'impresa, non lo sappiamo. Noi vediamo solo il primo passo. Oltre, è nebbia. Ma una Voce ci chiama, oltre. Facciamo un atto di fede. Ad ogni pas-so, la nebbia si scosterà di altrettanto. Vedremo a poco a poco. Come in ogni opera di Dio, compiuta col concorso degli uomini. Lui solo vede tutto quanto il disegno e tutto quanto il cammino.

L'immagine del Crocifisso che noi leviamo in alto, non è di autore celebre. E' tuttavia degna. Certamente, è desiderabile che l'immagine sia artisticamente perfetta. Ma non è in-dispensabile questo elemento, perchè l'immagine sia venerata. Di tutte le figure di Madonna, di statua o di quadro, esposte nel mondo alla venerazione dei fedeli, quante sono artisticamente perfette? Ne avemmo un'impressione diretta in occasione della « peregrinatio Mariae », in tanti Paesi dei cinque Continenti, per averle viste coi nostri occhi, nell'originale o in ripro-duzioni fotografiche. E si può affermare, senza timore di andare errati, che più d'una di quelle figure è meno riuscita, artisticamente, di quella del nostro Crocifisso. A rendere veneranda un'immagine, non concorre soltanto la perfezione artistica, ma sopra tutto la sua tradizione, la sua storia, i suoi miracoli (i miracoli cioè che si ottennero pregando dinanzi a quell'im-magine), i santi e le moltitudini che di generazione in generazione l'hanno pregata. (Ed altre considerazioni potrebbero essere aggiunte).

Quel che per noi conta è questo: che l'immagine del nostro Crocifisso è quella vista dal nostro caro Fra Leopoldo; è quella che sorge rischiarando i nostri albori; è quella che s'impri-me indelebilmente a fuoco nel nostro cuore, per tutta la vita del nostro Istituto; è quella della preghiera alle cinque piaghe divine, non fregio od orpello, ma necessaria, caratteristica, in-confondibile; parte integrante dell'orazione-adorazione a Gesù Crocifisso e sua espressione vi-

sibile, nello spunto, nel significato, nella portata, nello scopo. Immagine mai concepita da alcuno, così, com'è questa. Immagine unica. E' questa, e nessun'altra, che noi dobbiamo inalberare.

L'immagine, di cui abbiamo or ora licenziato la riproduzione alla stampa e che avremo tra poco disponibile in un numero per ora sufficiente di esemplari, eseguita a regola d'arte, fu battezzata *il Cristo del gran ritorno* dall'Ecc.mo Vescovo di Barranquida. E ci parve battesimo felice. Non solo perchè espressivo del concetto dell'immagine (Gesù Cristo Crocifisso che richiama tutti gli uomini a ritornare a lui, sollevandosi ed aggrappandosi ai piedi della Croce), ma anche perchè ormai generalmente popolare ed associativo del pensiero della Madonna. Infatti, l'espressione *del gran ritorno* dell'umanità a Dio fu usata per la prima volta dal popolo di Francia acclamante alla Vergine Santissima, lungo quell'itinerario da Lourdes a Boulogne-sur-Mer, che fu la prima *Peregrinatio Mariae* (1943-45). E convalidata alle porte di Parigi, nell'ottobre del 1945, dall'Em.mo compianto Cardinale Arcivescovo Emanuele Suhard. L'espressione *del gran ritorno* associa dunque il pensiero della Madonna a quello del Cristo, mediatore supremo.

La nostra iniziativa non potrà che essere sempre più largamente sentita. Ne è prova e primo auspicio l'entusiastica adesione concreta, che al solo leggere il nostro primo avviso dell'agosto scorso ci è stata inviata da due Distretti di Fratelli delle Scuole Cristiane: quelli della Columbia e del Brasile: il primo per 1.000 esemplari ed il secondo per 300. I Fratelli ci sono ancora una volta fratelli. Ma occorre che ognuno, religioso o no, ci sia fratello in questa impresa.

Tutti fratelli, nel levare alta l'immagine del nostro Crocifisso. Per il gran ritorno.

il nomade

Lezioni.

In Italia ed in vari Paesi d'Europa i giornali hanno dato a suo tempo notizia della morte di Charles du Mont, avvenuta in Ginevra il 29 dicembre scorso. Protestante, figlio di pastore, convertito; pittore, scrittore e giornalista, molti furono i suoi meriti. Ne vorremmo additare all'esempio particolare uno. Bastò appena che Pio XI, all'inaugurazione della Pinacoteca Vaticana, il 27 ottobre 1932, deplorasse severamente lo scempio che un po' dappertutto si fa dell'arte sacra da cosiddetti artisti moderni, perchè subito Charles du Mont deponesse tavolozza e pennelli, rinunciando alla propria vocazione di pittore, per intraprendere dalle colonne de *L'Observateur de Genève* un'intrepida e vigorosa campagna a tutela e richiamo delle più nobili e sane tradizioni dell'arte sacra.

Tanto potè sul suo animo generoso la parola orientatrice del Papa.

Avviso.

Le richieste della riproduzione dell'immagine **il Cristo del gran ritorno** debbono essere indirizzate alla Presidenza dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, via Bernardino Galliani 2 Torino, conto corrente postale 2/8395. I prezzi sono: L. 250 per l'Italia, per esemplare; L. 300 per l'Estero, per esemplare; franco di porto e di imballo.

La riproduzione è eseguita nei colori del quadro originale, nelle dimensioni di 34 x 48 (vignetta 22 x 38).

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino.

Autor, del Trib. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dir., Resp. Fr., Teodoro G. Garberoglio - Arti Graf. Conti - Torino
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.